



**Ufficio regionale della pastorale sociale
e del lavoro della Toscana**

**PROPOSTE DI INTERVENTI
SU LAVORO, AMBIENTE E WELFARE
PER LA REGIONE TOSCANA**

PROPOSTE DI INTERVENTI SU LAVORO, AMBIENTE E WELFARE PER LA REGIONE TOSCANA

PREMESSA

«L'amore cristiano spinge alla denuncia, alla proposta e all'impegno di progettazione culturale e sociale, ad una fattiva operosità, che sprona tutti coloro che hanno sinceramente a cuore la sorte dell'uomo ad offrire il proprio contributo. L'umanità comprende sempre più chiaramente di essere legata da un unico destino che richiede una comune assunzione di responsabilità, ispirata da un umanesimo integrale e solidale» (*Compendio della DSC*, 6).

«Il primo fondamento del valore del lavoro è l'uomo stesso ... per quanto sia una verità che l'uomo è destinato ed è chiamato al lavoro, però prima di tutto il lavoro è “per l'uomo”, e non l'uomo “per il lavoro”» (*Laborem exercens*, 6).

La Chiesa “esperta in umanità” ha come obiettivo la dignità della persona umana, che è fondamento di ogni altro principio, come il principio «del bene comune, della sussidiarietà e della solidarietà» (*Compendio della DSC*, 160) che «hanno un carattere generale e fondamentale, poiché riguardano la realtà sociale nel suo complesso» (*Compendio della DSC*, 161).

Temi attualizzati e rilanciati anche dal compianto Papa Francesco, sia con la *Laudato sii* che con la *Fratelli tutti* e nelle Settimane Sociali di Reggio Calabria, Cagliari, Taranto e Trieste che hanno affrontato questioni per un'agenda per il futuro del Paese, come la lotta al caporalato e la tutela della dignità del lavoro e dell'ambiente, sino alla promozione della partecipazione quale dovere del Cristiano verso la collettività.

Ciò in un contesto, ove, l'economia globale è segnata da un clima di incertezza e debolezza, con rischi legati a tensioni internazionali e bisognosa di una svolta profonda.

Come chiaramente afferma Paolo VI nella *Popolorum progressio*: «Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo. Com'è stato giustamente sottolineato da un eminente esperto: "noi non accettiamo di separare l'economico dall'umano, lo sviluppo dalla civiltà dove si inserisce. Ciò che conta per noi è l'uomo, ogni uomo, ogni gruppo d'uomini, fino a comprendere l'umanità intera"» (14). «Tale crescita non è d'altronde facoltativa. Come tutta intera la creazione è ordinata al suo Creatore, la creatura spirituale è tenuta ad orientare spontaneamente la sua vita verso Dio, verità prima e supremo bene. Così la crescita umana costituisce come una sintesi dei nostri doveri. Ma c'è di più: tale armonia di natura, arricchita dal lavoro personale e responsabile, è chiamata a un superamento. Mediante la sua inserzione nel Cristo vivificatore, l'uomo accede a una dimensione nuova, a un umanesimo trascendente, che gli conferisce la sua più grande pienezza: questa è la finalità suprema dello sviluppo personale» (16).

Dopo una crisi pandemica, riportare ad una dimensione di nuovo equilibrio l'attuale sistema sociale ed economico implica riflettere responsabilmente "sul senso dell'Economia" e sulla sua finalità, significa renderla capace di dare risposte alle sfide ambientali e sociali e riportarla alla sua responsabilità principale: quella non di soffocare, ma di dare respiro ed energia all'economia reale, che è relazionale. Ed è proprio la relazionalità un tema cruciale da affrontare con determinazione in questa fase di profonda crisi della socialità.

In Toscana sarebbe opportuno implementare politiche regionali che aiutino a fronteggiare l'impatto dei cambiamenti demografici sulla disponibilità di forza lavoro (mismatch quantitativo e qualitativo), quello dei cambiamenti climatici e della transizione ecologica su occupazione, condizioni di lavoro, reddito delle famiglie, disuguaglianza e povertà.

Essendo la questione sociale una questione morale (Paolo VI), che oggi è divenuta anche questione antropologica (Benedetto XVI), riteniamo doveroso presentare all'attenzione delle persone che si candidano per il governo della nostra regione alcune riflessioni e proposte, non certamente esaustive ma che tendono a proporre chiavi di lettura e ipotesi di lavoro.

Molte materie non sono di competenza regionale, altre lo sono pienamente, altre ancora sono materia di competenze diverse. Ma, al di là delle materie dove si può intervenire direttamente con le proprie competenze, c'è la responsabilità della politica di cui si fa carico chi si candida ad assumere cariche pubbliche. E la responsabilità politica non è suddivisa in competenze: dove non si può intervenire direttamente ci si deve far promotori di una visione e di una spinta nei confronti di chi ha le competenze per intervenire.

L'azione politica è cosa seria ed è necessario recuperare l'orizzonte di una rinnovata e autentica cultura politica, indispensabile per affrontare gli aspetti critici, se non contraddittori, che in modi e contesti diversi la stessa legislazione manifesta, rimettendo al centro il bene comune. Il bene di tutti e di ciascuno e per la casa comune.

IL LAVORO

La Toscana, con la sua ricca tradizione culturale ed economica, affronta oggi sfide significative nel mercato del lavoro. La Pastorale Sociale e del Lavoro delle Diocesi della Toscana è impegnata nell'analisi e nella promozione di iniziative volte a garantire un'occupazione dignitosa, a misura di persona, e sicura per tutti, ove il luogo di lavoro sia anche di vita e relazione.

In una delle sue visite in Toscana, Papa Francesco affermò: «Non si può fondare nulla di buono sulle trame della menzogna o sulla mancanza di trasparenza... ricercare la sacralità di ogni essere umano richiede per ognuno rispetto, accoglienza e un lavoro degno. Lavoro degno!... La vita di ogni comunità esige che si combattano fino in fondo il cancro della corruzione, il cancro dello sfruttamento umano e lavorativo e il veleno dell'illegalità. Dentro di noi e insieme agli altri, non stanchiamoci mai di lottare per la verità e la giustizia» (2015 - Visita di Papa Francesco a Prato).

«I giovani devono poter accedere al mondo del lavoro attraverso un percorso che consenta loro di sviluppare pienamente le proprie capacità, senza essere sfruttati o esposti a forme di precarietà che ne limitino la crescita personale e sociale. Il lavoro non è una merce, né un semplice mezzo di produzione: esso è espressione della dignità dell'uomo e della sua vocazione a partecipare all'opera creativa di Dio» (*Compendio della DSC*, n. 287 – Il lavoro e i giovani).

Ecco perché, anche il tema del lavoro giovanile non può essere derubricato a cosa secondaria, bensì necessita uno spazio centrale nella discussione quotidiana. Una terra come la nostra deve saper accompagnare i giovani verso un lavoro giusto che permetta loro di radicarsi nella vita sociale della nostra comunità.

ALCUNI CENNI SUL MERCATO DEL LAVORO IN TOSCANA

Agli inizi del 2025 in Toscana sono attive circa 350.000 imprese, concentrate maggiormente nei settori del commercio, delle costruzioni, delle attività manifatturiere, dell'agricoltura e del turismo.

A fine 2024, gli occupati (15-64 anni) risultano un milione e 668 mila, con un tasso di occupazione del 70,9% (U 78,1 - D 63,7).

Il tasso di disoccupazione è del 4,0% (U 3,1 - D 5,1).

Il tasso di disoccupazione giovanile (15/24 anni), invece, è del 13,4% (U 11,3 – D 16,5).

Nel 2024 è continuato l'aumento dell'occupazione, ma il mercato del lavoro ha mostrato lenti ma gradualmente segnali di rallentamento. Il numero complessivo di addetti dipendenti è rimasto comunque sopra i livelli dell'anno precedente.

Per quanto riguarda i settori l'aumento è più consistente nell'agricoltura (+5,4%), nelle costruzioni (+4,6%) e nel terziario (+2,8%), specie nelle attività legate al turismo (+4,2%) e ai servizi professionali di maggiore qualificazione (+3,7%).

Minore risulta l'aumento degli addetti nell'industria in senso stretto (+1,1%), in particolare nei settori manifatturieri caratterizzati da un indebolimento marcato della fase congiunturale (tessile, concia, calzature, pelli, legno e produzioni in metallo legate alla filiera della moda).

Il ricorso alle misure di integrazione salariale connesse alla sospensione delle ore di lavoro registra negli ultimi mesi un deciso aumento: il numero di dipendenti medi con almeno un periodo di cassa integrazione, ordinaria o artigiana, cresce nell'arco di un anno da 5.486 (media gennaio-ottobre 2023) a 11.477 (media gennaio-ottobre 2024). Sul totale dipendenti occupati, tale cifra significa una incidenza del 3,6% che sale al 5,6% nel comparto moda e al 9,3% specificamente nel settore cuoio, pelli e calzature.

Anche i licenziamenti per motivi economici aumentano, in particolare nell'industria (+26,5% su gennaio ottobre 2023).

Il calo della produzione industriale, iniziato nell'autunno del 2022, proseguito ininterrottamente nel corso del 2023, ha continuato a manifestarsi anche nel 2024: l'ultimo dato disponibile, relativo al mese

di ottobre, è negativo e segna una variazione tendenziale pari a -4,3% sullo stesso periodo dell'anno precedente).

All'acquisizione per la Toscana di un andamento peggiore rispetto alla media nazionale ha contribuito il perdurare della flessione della produzione del comparto moda: -13,6% il valore restituito dal confronto in Toscana fra i mesi di ottobre 2024 e 2023 e -11,4% la variazione media di periodo fra gennaio e ottobre dei due anni.

Diversamente dalla produzione industriale, nel 2024 le vendite estere della regione sono cresciute (+13,6%) a fronte della contrazione registrata dalle esportazioni nel Paese (-0,5%) e nelle altre principali regioni esportatrici: Piemonte (-3,7%), Lombardia (-0,4%), Veneto (-2,4%), Emilia-Romagna (-1,0%).

Il dato disaggregato per prodotti permette di cogliere le ragioni dell'apparente disaccoppiamento fra l'andamento della produzione manifatturiera e delle relative esportazioni.

L'aumento dell'export risulta, infatti, concentrato su poche produzioni e in un caso (gioielleria) figlio di una dinamica prevalentemente transitoria collegata alla forte domanda di metalli preziosi lavorati proveniente dalla Turchia, su cui pesano fattori contingenti legati alla forte inflazione. Oltre ai gioielli, a crescere molto al di sopra della media regionale sono, soprattutto, le vendite estere di prodotti dell'industria agro-alimentare, di mezzi di trasporto (soprattutto nautica) e di prodotti farmaceutici.

Continua naturalmente su un territorio negativo, la dinamica delle produzioni legate al comparto moda, specie per la contrazione delle esportazioni di prodotti del lusso della provincia di Firenze.

LAVORO E IMMIGRAZIONE

La Toscana ospita una significativa popolazione straniera che contribuisce in modo rilevante al tessuto economico regionale. Al 2024, gli stranieri residenti in Toscana sono circa 410.000, pari all'11,1% della popolazione (ISTAT). I settori con la più alta presenza di lavoratori immigrati sono quelli dei servizi personali e collettivi, dell'agricoltura, della ristorazione e del turismo, delle costruzioni e del tessile.

Nonostante il loro contributo economico, i lavoratori stranieri si trovano

spesso in condizioni di maggiore vulnerabilità, con un salario medio inferiore rispetto ai lavoratori italiani e una maggiore esposizione a fenomeni di sfruttamento e precarietà.

Su questo versante si suggeriscono le seguenti azioni:

- Stipula di un “Patto di comunità per l’integrazione lavorativa”:

Un accordo tra amministrazioni locali, imprese e comunità straniere per favorire condizioni di lavoro regolari, combattere il lavoro sommerso e promuovere percorsi di inserimento lavorativo basati sulla legalità.

- Implementare corsi di formazione linguistica e professionale:

corsi di lingua italiana specifici per il mondo del lavoro, con un’attenzione particolare ai settori più richiesti (edilizia, assistenza, ristorazione), garantendo ai lavoratori un percorso di immigrazione regolare e di accoglienza civile e di formazione.

- Favorire la creazione di Reti di mediazione culturale nelle

aziende: creazione di figure di mediazione che possano agevolare il dialogo tra lavoratori stranieri e datori di lavoro, riducendo conflitti e migliorando l’integrazione.

- Coinvolgere maggiormente nelle politiche attive del lavoro le

associazioni di categoria, funzionali ad un tessuto produttivo formato da piccole imprese, ove più facilmente si diffonde la precarietà. In questo modo si può lavorare in maniera chiara verso un patto di comunità e verso reti di mediazione culturale. È importante privilegiare soluzioni collettive, diffondere buone prassi e stimolare un’emulazione positiva.

LAVORO SICURO E CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO

La sicurezza sul lavoro rappresenta una delle principali sfide in Toscana. Nel 2023, gli infortuni sul lavoro registrati nella regione sono stati oltre

32.000, con un aumento del 4% rispetto all'anno precedente. Di questi, circa il 20% ha coinvolto lavoratori stranieri, spesso impiegati in settori ad alto rischio come edilizia e agricoltura (INAIL).

Come noto, le principali cause di infortunio possono riguardare:

- la mancanza di adeguati dispositivi di sicurezza;
- una scarsa formazione sui rischi lavorativi;
- dei ritmi di lavoro troppo elevati e pressioni produttive.

Su questo versante si suggeriscono le seguenti azioni:

- **Diffondere una nuova “Cultura del lavoro”**: appare necessario ripensare al modo in cui si costruisce il lavoro in città, superando la teoria della produttività a tutti i costi, abbracciando nuove pratiche che riescano a far combaciare l'aspetto sociale con quello economico.

- **Organizzare una rete di “Ispettori sociali”**: non solo controlli istituzionali, ma anche una collaborazione con associazioni e sindacati per monitorare le condizioni di lavoro in settori a rischio sfruttamento, nell'idea di lavorare per un nuovo modo di relazionarsi nel mondo del lavoro. Si ritiene importante instaurare un rapporto di maggior fiducia e cooperazione con gli ispettori del lavoro, quali rappresentanti delle istituzioni nazionali.

- **Prevedere incentivi per le aziende più virtuose**: sarebbe opportuno, ad esempio, garantire premi e agevolazioni fiscali per le imprese che investono attivamente nella sicurezza e nella stabilizzazione dei lavoratori.

- **Implementare nuovi corsi sulla sicurezza, orientati a far nascere una maggiore consapevolezza dei lavoratori**: promuovere, cioè, una nuova “Cultura della sicurezza”, specie nei settori industriali o manifatturieri e nel campo dell'edilizia.

LAVORO, GIOVANI E SOCIALE

La situazione occupazionale dei giovani in Toscana presenta sfide significative, in particolare riguardo al fenomeno dei NEET e all'imprenditorialità giovanile.

Il fenomeno dei NEET rappresenta una sfida rilevante per la regione. Secondo una ricerca dell'IRPET, nel 2022 i NEET nella fascia d'età 15-29 anni in Toscana rappresentavano il 13,8%, pari a circa 70.000 individui. Questo dato, sebbene inferiore alla media nazionale, è superiore a quella europea (11,7%). L'incidenza del fenomeno è maggiore tra le giovani donne (15%), tra i giovani tra i 20 e i 29 anni (16%) e tra gli stranieri (25%).

IMPRENDITORIALITÀ GIOVANILE

L'imprenditorialità giovanile rappresenta una leva fondamentale per l'occupazione e l'innovazione. Tuttavia, i giovani imprenditori affrontano diverse sfide, tra cui l'accesso al credito e la mancanza di esperienza gestionale. In Toscana, sono stati implementati programmi per sostenere l'imprenditorialità giovanile, ma è necessario un monitoraggio continuo per valutarne l'efficacia.

Su questo versante si suggeriscono le seguenti azioni:

- **Implementare servizi strutturati in collaborazione con tutti gli attori istituzionali del territorio per collegare formazione e mercato del lavoro**, anche a partire dalle scuole medie inferiori e con particolare attenzione ai settori emergenti e alle competenze richieste dalle imprese locali.
- **Prevedere fondi dedicati a startup e progetti innovativi per i giovani**, facilitando l'accesso al credito e offrendo programmi di mentorship per sviluppare competenze imprenditoriali.
- **Implementare stage retribuiti nelle aziende e favorire la stabilizzazione dei contratti di lavoro**: Incentivare il passaggio da

tirocinio a contratto stabile attraverso maggiori sgravi fiscali alle aziende e promuovere politiche che assicurino una retribuzione adeguata durante i percorsi formativi.

- **Sviluppare iniziative specifiche per coinvolgere i giovani NEET**, offrendo percorsi personalizzati di formazione e inserimento lavorativo, in collaborazione con enti locali e organizzazioni del terzo settore. Incentivare percorsi formativi professionalizzanti in collaborazione con le aziende dei settori maggiormente colpiti da mismatching. Tramandare e valorizzare gli antichi mestieri, anche attraverso incentivi e semplificazioni per le Botteghe Scuola dei Maestri Artigiani.

- **Rafforzare le attuali politiche attive del lavoro**, anche attraverso l'introduzione di percorsi specifici di formazione e supporto nella ricerca del lavoro, tutoraggi all'avvio di impresa, incentivi all'occupazione.

- **Incrementare le proposte di Servizio Civile regionale**: supportare e aumentare le opportunità del servizio civile regionale, pensando anche a lavori di pubblica utilità per NEET, con il coinvolgimento delle associazioni del volontariato.

- **Favorire nuovi ed efficaci percorsi di integrazione lavorativa per le persone con disabilità**: curare in maniera ancor più marcata e mirata l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità, superando la logica del collocamento mirato e attuando davvero la normativa attuale sul "progetto di vita" attraverso percorsi di co-programmazione, co-progettazione e partenariato.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

In Toscana la formazione professionale è ancora incentrata su mestieri che non denotano una visione di prospettiva per il mercato del lavoro in evoluzione ("Green Economy").

Per questo si suggeriscono le seguenti azioni:

- **Implementare sempre più percorsi di formazione professionale orientati a creare “green jobs”**, ovvero mestieri che “nascono” per il mutamento di tecnologie in atto grazie alla (o a causa della) necessaria transizione ecologica.
- **Attivare sinergie con i poli universitari toscani e gli ITS** per incentivare una specializzazione dell’offerta formativa, affinché la Toscana diventi territorio d’eccellenza nella formazione ai green jobs.

Riassumendo, il lavoro è molto più di una semplice attività economica: è vocazione, dignità e partecipazione al bene comune.

La Toscana, terra di tradizione e innovazione, ha le risorse umane, culturali e sociali per costruire un mercato del lavoro più giusto, in cui ogni persona possa sentirsi riconosciuta e valorizzata. Il cammino da percorrere è ancora lungo, ma i segnali di rinnovamento e di attenzione alle fasce più deboli della popolazione ci invitano alla speranza e all’azione.

La sicurezza sul lavoro è un diritto fondamentale, un impegno etico e una responsabilità collettiva. Nessuna crescita economica può essere considerata autentica se non tutela la vita e l’integrità di chi lavora. Le imprese, i sindacati, le istituzioni e la società civile sono chiamati a un’alleanza per la sicurezza, fondata sulla prevenzione, sulla formazione e sulla centralità della persona rispetto al profitto.

L’accoglienza e l’integrazione dei lavoratori stranieri sono una sfida ma anche un’opportunità per costruire una società più fraterna e solidale. Il lavoro deve essere occasione di incontro e di crescita reciproca, non di esclusione o sfruttamento. Favorire percorsi di comunità, riconoscere il valore delle competenze di tutti, promuovere il rispetto della legalità significa contribuire a una comunità più coesa, in cui nessuno si senta straniero.

I giovani, con la loro energia e il loro desiderio di futuro, sono il cuore pulsante del mondo del lavoro. Dare loro opportunità concrete,

accompagnarli con percorsi di formazione adeguati, sostenerli nell'intraprendere iniziative imprenditoriali e garantire condizioni di lavoro giuste non è solo una scelta economica, ma un investimento nella speranza. Non possiamo permettere che la precarietà e l'incertezza rubino loro la fiducia nel domani e cittadini in età attiva al territorio.

Il lavoro povero e il divario tra retribuzioni e costo della vita ci interpellano come comunità. È necessario riaffermare il principio della giustizia sociale: il salario deve essere sufficiente per vivere con dignità, il tempo del lavoro deve lasciare spazio alla famiglia e alla crescita personale, l'economia deve servire l'uomo e non dominarlo.

Il magistero della Chiesa ci ricorda che il lavoro è via di santificazione e strumento di servizio. Siamo chiamati a costruire un'economia che metta la persona al centro, che non sacrifichi i più deboli sull'altare della produttività e che riconosca il lavoro come una vocazione e non come un peso. La Toscana ha in sé i semi di un cambiamento possibile, un terreno fertile per far crescere una cultura del lavoro che sia veramente umana, solidale e generativa di futuro.

In conclusione, come affermava san Giovanni Paolo II, "Il lavoro è la vocazione dell'uomo" (*Laborem Exercens*): su questa vocazione si gioca la qualità della nostra convivenza sociale.

L'AMBIENTE

La cura dell'ambiente o, secondo il linguaggio della DSC «la salvaguardia del Creato», come ribadito da Papa Francesco nella *Laudato si'*, necessita di un approccio “integrale”, perché non c'è nessuna crisi ambientale che non sia anche sociale e umana.

Nessuna valida politica ambientale può essere virtuosamente ed efficacemente attuata se non a partire da un'ecologia integrale, condivisa da una cittadinanza che ne diventi parte attiva e responsabile.

La carenza di conoscenza in campo ambientale, tuttavia, dovuta anche alla complessità della normativa e dei regolamenti di settore, non permette il formarsi di una coscienza ambientale diffusa e serena, alimentando ansie, preoccupazioni, rifiuti talvolta senza presupposti significativi.

La presenza di comitati di cittadini che nascono sotto la spinta di interessi specifici legati ad un determinato territorio, da una parte è sinonimo di una voglia di partecipazione alla vita comune che si fa carico di temi prossimi alla propria esistenza ma, dall'altra parte, anche di uno scollamento profondo dalla politica che vede i cittadini in difficoltà a sentirsi rappresentati.

Il richiamo all'economia circolare, di per sé buono, non può limitarsi alla semplice enunciazione, ma richiede l'attivazione di politiche di cultura ambientale che siano generative di nuovi processi.

LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

La Toscana, come altre regioni italiane, presenta territori fragili, soprattutto da un punto di vista climatico e idrogeologico.

Su questo versante si suggeriscono le seguenti azioni:

- **Limitare concretamente la cementificazione e il consumo di suolo.**

- **Avviare processi di rigenerazione urbana seri e strutturati**, fornendo adeguata informazione al pubblico che sarà chiamato a prendervi parte.

LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Su questa tematica si registra il perdurare di un approccio ormai datato, che non contempla un cambio di impostazione nella gestione dei rifiuti, considerata possibile esclusivamente attraverso la realizzazione di nuovi impianti. In particolare, la gestione dei rifiuti è approcciata più come business che come servizio per la collettività. Nel Piano per la gestione dei rifiuti recentemente approvato dal Consiglio Regionale, poi, non si individuano le aree che saranno coinvolte dalla realizzazione degli impianti previsti.

Per questo si suggeriscono le seguenti azioni:

- **Avviare processi di educazione ambientale delle comunità**, che portino ad un cambiamento di mentalità non solo nella gestione dei rifiuti, ma nella produzione dei rifiuti, nell'ottica di ridurne la quantità. Occorre rendere i singoli e le comunità consapevoli dell'impronta ecologica che lasciamo attraverso la produzione di rifiuti: vivere il creato da custodi, non da padroni.

AGRICOLTURA E FORESTE

In Toscana vi è un patrimonio agronomico e forestale particolarmente valido in termini di qualità delle produzioni e di ecosistema.

Tale patrimonio, tuttavia, è messo a dura prova dallo sfruttamento del suolo per fini di "agricoltura industriale", con seri e duraturi impatti su beni pubblici primari quali acqua e fertilità del suolo.

Il patrimonio boschivo, poi, appare frammentato e spesso privo di reale gestione, soprattutto nelle aree a minore pregio.

A ciò si aggiunga l'abbandono di aree collinari/montane, un tempo con valore agronomico ed ora in preda al degrado, con incremento dei rischi idrogeologici.

Per questo si suggeriscono le seguenti azioni:

- **Promuovere e ri-valorizzare le colture tradizionali (es., con appositi incentivi economici), ma anche - soprattutto - la relativa filiera**, per la salvaguardia della biodiversità nella considerazione che, chi opera in questo settore, rappresenta un efficace presidio territoriale.
- **Incentivare la conversione verso forme di agricoltura a minor impatto ambientale**, con particolare riguardo al suo impatto sociale.
- **Favorire il riutilizzo delle acque reflue**, provenienti dagli impianti di depurazione nell'ottica dell'economia circolare, nei processi agricoli e industriali incentivando la costruzione di "acquedotti verdi".
- **Evitare l'eccessiva (e/o non unitaria) produzione normativa**, con il rischio di una burocratizzazione poco efficiente.

WELFARE

Il tema legato al Welfare ci spinge a considerare la necessità di intervenire urgentemente nella prevenzione.

Partendo da una riflessione sulla Sanità abbiamo, infatti, potuto allargare lo sguardo su quelle dipendenze che, nel tempo, si stanno configurando come vere e proprie patologie e che, piano piano, si stanno diffondendo in maniera trasversale su tutta la popolazione.

In questo quadro non possiamo che aprire un focus sulle giovani generazioni, senza però far ricadere le colpe su di loro, e sulla loro esposizione ad un mondo che ci fa credere di essere cittadini sempre più “liberi” ma che in realtà ci trasforma in “consumatori compulsivi”.

Nel dilagare delle patologie legate all’ansia sociale negli ultimi anni cresce in modo preoccupante il fenomeno degli “Hikikomori” e del ritiro sociale, la diffusione degli attacchi di panico e della depressione. Tali fenomeni non possono essere esclusivamente legati ai danni provocati dal lockdown ma ci devono richiamare a prestare attenzione alla domanda “dove abitano oggi i nostri giovani?” e, non da meno, a chiederci “dove abitiamo noi?”, perché il rischio di abitare luoghi diversi è grande quanto il rischio di perdere quella capacità di volere costruire luoghi da abitare insieme.

Il tema dell’ “abitare”, poi, ci spinge a suggerire queste azioni:

- **Combattere la povertà abitativa:** La Toscana è tra le regioni con la più alta incidenza del costo dell’abitare sui redditi familiari (21,9% Toscana, 20,4% Italia), risentendo del livello dei prezzi delle abitazioni tra i più elevati a livello italiano. Se da un lato l’alta percentuale di proprietà dell’abitazione salvaguarda alcune fasce di popolazione (es. i pensionati e la popolazione anziana) e costituisce per molti una fonte di reddito integrativo (legata alla forte vocazione turistica della nostra regione), nondimeno la difficoltà di adeguare il patrimonio esistente alle esigenze

contemporanee così come la sua appetibilità per usi economici legati ai soggiorni temporanei, ne rendono difficile l'accessibilità specie alle fasce di popolazione economicamente più vulnerabili.

- Molto spesso ci si trova di fronte a persone che bussano alle nostre porte e che chiedono un tetto sotto il quale vivere. L'edilizia popolare, con un "intervento sottodimensionato rispetto al fabbisogno" [*Il disagio abitativo in Toscana e i riflessi sulla povertà delle famiglie - IRPET*], non riesce a evadere tutte le richieste, tenendo conto che la maggioranza degli edifici (3.035) è stata costruita prima del 1970 (54,2%), il 37,2% nel periodo 1970-2000 (2.084) e poco meno del 9% dopo l'anno 2000 (480) si capisce come l'età media del patrimonio ERP è di oltre 50 anni. Se da una parte aumentano le case sfitte, anche quelle stagionali, le richieste di affitto sono sempre più proibitive. Occorre intervenire urgentemente con misure a sostegno di coloro che sono colpiti da questo fenomeno, anche per andare incontro ai giovani che decidono di vivere in maniera autonoma la propria vita.

- **Prendersi cura degli anziani:** ridare vigore alla rete di cura e tutela familiare, in modo da preservare la memoria e la dignità di chi si accinge a vivere la quarta età. La durata della vita si è allungata molto, grazie al benessere e alle medicine, ma la qualità di essa non va di pari passo.

Nel sistema sanitario regionale occorre puntare ad organizzare davvero la "**medicina territoriale**" di cui si parla da anni: vorremmo che la Toscana, dove sicuramente sono già state poste le basi per la sua attuazione, (pensiamo alle ormai diffuse Case della salute), potesse attuarla su tutto il territorio.

Parallelamente occorre mettere mano a dei progetti o anche a delle sperimentazioni che riguardino il miglioramento della situazione dei medici **di famiglia** o di medici di base, situazione di cui attualmente si percepisce concretamente la crisi, la non adeguatezza, né l'appropriatezza.

Individuiamo in questi cambiamenti "**medicina territoriale e**

medici di famiglia” (al limite anche il nuovo ruolo della **farmacia dei servizi**) i possibili percorsi che faranno la differenza, anche per risolvere o migliorare di gran lunga le condizioni di affollamento e quindi di non efficienza dei Pronti Soccorso, ridotti spesso a veri e propri luoghi in cui si percepisce la sofferenza e l’inefficienza!

Nel panorama dell’assistenza sanitaria, la medicina territoriale si pone, infatti, l’obiettivo di garantire ai cittadini cure di qualità direttamente sul territorio, riducendo l’accesso ai servizi ospedalieri e migliorando la possibilità per le persone di accedere alle cure. In sostanza si tratta di portare i servizi sanitari più vicino alle persone, creando strutture e percorsi di cura integrati e personalizzati. In questo modo si potrà ottenere una maggiore efficacia nella cura delle persone con disabilità, e dei malati cronici (es. ipertesi, diabetici, cardiopatici), ma anche nella prevenzione delle malattie. La nostra attenzione deve mettere a fuoco in particolare la condizione della **popolazione anziana** che, per tanti fattori, è particolarmente numerosa nella nostra Regione. Dobbiamo fare nostro e diffondere e realizzare quanto espresso da Mons. Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, in merito agli anziani: egli ricorda che la vecchiaia “*è un tempo prezioso*”, non solo perché ora si vive più a lungo, ma anche perché si è importanti per le proprie famiglie e per la società. La vecchiaia va dunque ripensata, gli anziani non devono essere ritenuti uno scarto e messi fuori gioco.

Ed allora ecco, *in primis*, l’importanza di una vera **assistenza domiciliare** e quindi vorremmo che la propria casa, la propria abitazione possa essere il primo luogo di cura. Le cure domiciliari devono essere intese come un servizio che riesca ad erogare a domicilio interventi anche intensi e complessi, ma pensati e calibrati per ogni persona tenendo conto delle sue caratteristiche, insomma vorremmo che si riesca ad attuare veri e propri interventi personalizzati.

Noi pensiamo che sia necessario incrementare e favorire la domiciliarità rispetto per es. ai ricoveri in RSA, dove, per esempio, i ritmi biologici di

ognuno non possono essere rispettati: orari rigidi per la sveglia, per i pasti ecc. In sostanza vorremmo che trattamenti medici, infermieristici, riabilitativi, diagnostici, ecc. possano essere svolti il più possibile a domicilio da personale sanitario e sociosanitario qualificato per la cura e l'assistenza alle persone non autosufficienti e in condizioni di fragilità (es. anziani e disabili, ma anche per tutte le persone che possano trovarsi temporaneamente in tali condizioni).

Particolare attenzione, poi, dovrà essere riservata allo sviluppo di modalità di *teleconsulto* e/o *telemedicina* con, e per, una maggior diffusione della “piattaforma” regionale.

- L'esperienza del Dopo di noi, ormai attivo da un decennio, ha favorito una forte collaborazione tra istituzioni pubbliche e Terzo Settore, migliorando la risposta ai bisogni complessi delle persone con disabilità. Attualmente, 1316 persone sono inserite nel programma, di cui 200 in soluzioni residenziali stabili, con oltre 100 appartamenti attivati per coabitazioni ispirate a modelli comunitari. Oltre 130 partner del Terzo Settore collaborano con gli enti pubblici, e l'85% dei progetti è cofinanziato anche da altri soggetti. Si auspica un ulteriore passo in avanti rispetto al “Dopo di noi” ampliando la collaborazione alle comunità che accolgono l'esperienza allargando la rete di inclusione, sviluppo e progettazione del progetto stesso.

- **Rimediare alla progressiva mancanza di luoghi di incontro e di confronto:** sono sempre meno, in alcune zone sono addirittura scomparsi, i luoghi dove i giovani, e non solo, si possono incontrare per “stare” insieme per confrontarsi e vivere le loro città. La disgregazione sistematica del tessuto relazionale ci pone di fronte alla domanda che già abbiamo posto in questo nostro documento “Dove abitano i giovani e dove abitiamo noi?”.

- **Intervenire sul fenomeno crescente della denatalità:** c'è una forte necessità di capire le motivazioni che stanno alla base di una denatalità che non colpisce solo la Regione Toscana ma tutta

l'Italia. Se da un alto vi è la necessità di potenziare le politiche a servizio delle famiglie, altrettanto importante sarebbe capire quali siano le problematiche socio- ambientali che non favoriscono i giovani e le giovani nel percorso di crescita verso la creazione di un nuovo nucleo familiare.

- Lavorare per ristabilire la connessione tra scuola – famiglia e società, per accogliere, accompagnare e far crescere generazioni pronte ad essere inserite all'interno della società che cambia e sta cambiando, se non lo ha già fatto senza che noi ce ne accorgessimo, i suoi paradigmi.

CONTRASTO ALLA POVERTÀ E AL LAVORO POVERO

Uno degli aspetti più critici del mercato del lavoro toscano è la crescita del cd. "lavoro povero", ovvero l'aumento del numero di lavoratori che, pur avendo un'occupazione, non riescono a raggiungere una soglia di reddito sufficiente per una vita dignitosa.

Su questo versante si suggerisce la seguente azione:

- Prevedere incentivi e sostegni ai redditi più bassi: introdurre norme regionali per contrastare il caro-affitti e il costo delle spese primarie, attraverso forme di sostegno che possano garantire una vita dignitosa. Ciò per quanto nelle possibilità dell'ente regionale.

Serpeggia, all'interno di nostri giovani ma non solo, quella mancanza di speranza del futuro che abbiamo cercato di riassumere nella non capacità di guardare di fronte a noi.

Purtroppo, notiamo come, la nostra dipendenza dagli smartphone, ci porti a leggere il mondo da uno schermo che ci costringe a tenere lo sguardo rivolto "altrove" e, troppo spesso, in basso. È una problematica trasversale e non possiamo certo farla ricadere esclusivamente sui giovani che sono circondati da adulti che vivono con il volto illuminato dal loro smartphone. Forse quel lato umano che abbiamo cercato di promuovere

all'interno di questo nostro documento vuole proprio tendere a riscoprire quella capacità di guardare al futuro guardandoci negli occhi per scoprire che ciò che spera una persona può diventare certezza se si vede anche con gli occhi degli altri.

Le questioni contenute in questa nota sono intersecate fra loro e trasversali anche ad ambiti diversi da quello di competenza della Pastorale Sociale e del lavoro.

A proposito della trasversalità, va rilevata la necessità di una armonizzazione legislativa: un eccesso di normativa, nata nel tempo, ed un conseguente appesantimento legislativo rischia di condizionare l'azione quotidiana, pesando sul futuro.

In conclusione, sottolineiamo che le riflessioni, sollecitazioni ed ipotesi di lavoro contenute in questa nota, tendono essenzialmente a mettere in luce la necessità di una visione che ponga al centro dell'azione di Governo la persona ed il bene comune.

Novembre 2025

